

VOCI DI CORRIDOIO

Periodico dell'ISIS EINAUDI CECCHERELLI di Piombino

GIUGNO 2021

I CARE, WE CARE

"I care", deve essere il motto dell'Europa" ha affermato recentemente Ursula Von der Leyen, riferendosi ai milioni di europei che si sono offerti volontari aiutando il vicino bisognoso o semplicemente hanno indossato una mascherina per proteggere le persone intorno a loro.

È la lezione che "dobbiamo imparare dalla crisi" continua la presidente della Commissione europea "e prendersi cura del più debole tra noi, dei nostri vicini, del nostro pianeta, per le generazioni future".

Con questo messaggio, la presidente dell'UE vuole incoraggiare tutti i cittadini europei a fare proprio il famoso motto di Don Lorenzo Milani che a Barbiana, in una piccola scuola di campagna, negli anni Sessanta, scrisse su un muro due semplici parole in inglese: I care.

Egli disse ai suoi studenti che quelle due parole erano le più importanti da apprendere. I care significa 'mi assumo la responsabilità' ed per questo motivo che gli studenti dell'Isis Einaudi Ceccherelli hanno scritto alla Presidente della Commissione europea tante cartoline con su scritto "I care".

Prendersi, è quello che i nostri studenti hanno condiviso, la responsabilità di aiutare sempre le persone in difficoltà, minate nella loro dignità e nei loro diritti umani e soprattutto affinché "I care" sia una prassi quotidiana e non rimanga solo uno slogan.

M.B.



**Redazione:**

Francesco Barani, Serena Barchi, Fatou Barroozzi, Monica Braschi, Ilaria Bernardini, Felicia Catana, Michela Costagliola, Gloria Creatini, Noemi Domenichini, Antonio Meucci, Stefan Ioan Mihaila, Giulia Sabatini, Antonio Scarpellini, Simonetta Tagliaferri, Marco Vola.

Progetto grafico a cura degli studenti della 3A SCP:

Aurora Anastasia, Diletta Bussotti, Serena Compini, Giulio Guerrieri, Lisa Lazzara, Alice Leoncini, Ilaria Parrino, Sara Piro, Alessia Rossi, Maria Rosaria Solla, Aurora Sagnuolo, Niccolò Tabachetti, Sofia Tuccio, Massimo Vaglini.

FINESTRA SUL MONDO

Internet e l'effetto sulla società

Il social sono ormai di uso comune a qualsiasi età, ma conosciamo i suoi pericoli?



Al giorno d'oggi, internet costituisce una parte fondamentale della nostra vita quotidiana, specialmente per i ragazzi. Nonostante esso sia un elemento che, se utilizzato con criterio, può risultare illuminante, per altri versi potrebbe rappresentare un pericolo.

È sempre più facile incontrare, nel corso della navigazione, contenuti dannosi che, se visti da persone molto giovani o facilmente influenzabili, possono portare a un risvolto traumatico. Il fatto che tutto si verifichi nel web non significa che questi atti siano impuniti. Possiamo citare il caso recente di una donna siciliana di 48 anni, sul cui profilo TikTok, da ben 730.000 *followers*, erano state pubblicate varie sfide ritenute pericolose poiché facilmente replicabili.

La segnalazione è partita dagli uomini del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Firenze che, dopo essersi imbattuti in un video della donna che si ricopriva il viso, incluse narici e bocca, con del nastro adesivo, hanno fatto partire l'allarme. Il video è stato rimosso dalla piattaforma. L'account della donna, indagata per istigazione al suicidio, ha poi rivelato molteplici contenuti analoghi.

Preoccupati dalla possibile emulazione di tali video da parte degli utenti, i PM che si sono occupati delle indagini hanno richiesto, e ottenuto, l'oscuramento preventivo del profilo. Si tratta, questo, di un caso fortunato, in cui il peggio non è avvenuto, ma non sempre possiamo dire lo stesso. Non ci rendiamo forse conto di quanti messaggi negativi vengano trasmessi ogni giorno, in ogni momento, e non tutti riescono a percepirne la minaccia. Molly Russell ne è un primo esempio. Molly si è tolta la vita nel 2017, e il padre, Ian Russell, è convinto lo abbia fatto in seguito a vari post visti su Instagram che incitavano all'autolesionismo e ne minimizzavano la gravità.

Da anni quest'uomo porta avanti una lotta, chiedendo a Instagram i dettagli dell'account della ragazza per stabilire una connessione tra la sua morte e tutte quelle foto, meme e scritte che visionava regolarmente sul *social*.

La battaglia è appoggiata anche dal Royal College of Psychiatrists: gli psichiatri sono infatti convinti dello stretto legame tra l'uso delle piattaforme digitali e problemi di salute mentale. L'accesso ai dati personali permetterebbe di prevenire tali tragedie, e la richiesta è stata sostenuta anche dal Servizio Sanitario Nazionale del Paese.

Tuttavia, non dobbiamo necessariamente andare oltreconfine per scontrarci con queste tristi realtà: a Ivrea, una ragazzina di 12 anni si è impiccata nella sua cameretta, e la modalità dell'operazione ricorda una *challenge* in voga su TikTok. Al momento, la procura di Ivrea ha aperto un fascicolo, e si ipotizza che la vera motivazione di un gesto tanto estremo potrebbe trovarsi nel cellulare della piccola, in particolare nelle chat con le amiche. Gli inquirenti credono, infatti, che non fosse la sola a pensare di togliersi la vita, ma che fosse un'idea condivisa da altre coetanee che per fortuna non sono arrivate a tanto. Lo zio Domenico non ha dubbi riguardo alla colpevolezza dei *social*, e punta il dito contro TikTok.

Infatti, il giorno prima della morte, la ragazza avrebbe avuto con lo zio una conversazione sul futuro e la strada da intraprendere alle superiori: non sembrava affatto una persona intenzionata a togliersi la vita. Secondo il procuratore di Ivrea, la ragazzina custodiva dentro di sé un disagio esistenziale, non condiviso con nessuno, ma alimentato da conversazioni con compagni e amici. Sorge dunque spontanea la domanda, quando internet diventa un posto così nocivo?

Come possiamo renderci conto di essere esposti a un tale pericolo? Dovrebbe esserci un criterio per poter distinguere il lato buono da quello malsano nel flusso continuo di materiale pubblico sul web, un alleato che in tante occasioni può rivelarsi un nemico infido e silenzioso. Ognuno di noi è responsabile di quello che viene postato, ed è nostro compito segnalare contenuti inopportuni che potrebbero arrecare danni alle persone che ci circondano.

Felicia Catana

Il progresso evolutivo degli Esami di Stato

L'Esame di Stato, o, più semplicemente, come siamo abituati a chiamarlo, esame di maturità, non è sempre stato così, ma ha subito nel corso degli anni varie modifiche a causa di diverse vicissitudini storiche. Ad esempio, ho scoperto che nel 1923 l'esame di maturità concepito dalla riforma Gentile era molto più complesso: vi erano quattro prove scritte più un orale su tutte le materie.

La commissione esaminatrice era costituita da docenti esterni, che spesso erano professori universitari, ed era presieduta formalmente dal ministro; in più, gli esami si tenevano fuori sede e la votazione prevedeva tanti voti quante erano le materie. Era prevista anche la sessione di esami di riparazione. Nel 1940, con la riforma Bottai, si decise di semplificare l'Esame di Stato, a causa della Seconda guerra mondiale. Nel 1943, inoltre, si decise di sostituirlo con uno scrutinio finale in conseguenza al propagarsi del conflitto anche nel territorio italiano, poiché vi sarebbero stati molti problemi con lo spostamento degli studenti e dei docenti. Nel 1952 il ministro Gonella decise di ripristinare l'esame di maturità originale, seppur con alcune modifiche, come l'introduzione dei membri interni (prima due e poi soltanto uno) e la limitazione dei programmi ai due anni precedenti l'ultimo, per i quali venivano richiesti soltanto dei "cenni". Una modifica più consistente si inizierà ad avere dopo circa 17 anni, quando il ministro Sullo ridusse le prove scritte da quattro a due prove; l'orale consisteva in un colloquio su due materie, una delle quali poteva essere scelta dal candidato.

Anche il punteggio finale subì delle variazioni: si decise di esprimerlo in sessantesimi, e in più vennero eliminati gli esami di riparazione. Vedremo un lieve cambiamento negli anni successivi per quanto riguarda i membri esterni della commissione, che dovevano essere scelti possibilmente fra quelli disponibili nello stesso comune della commissione o nella stessa provincia o regione, e solamente come ultima possibilità dalle altre regioni. Un grande cambiamento lo abbiamo nel 1997 con la riforma Berlinguer: è in quest'anno che viene coniato il nome di Esame di Stato, e da qui prende forma l'esame di maturità a noi più familiare. Innanzitutto, l'esame è basato sulla verifica e certificazione delle conoscenze, competenze e capacità, vi sono tre prove scritte, di cui la terza predisposta dalla Commissione e un colloquio su tutte le discipline dell'ultimo anno. Vengono introdotti il credito scolastico e il credito formativo. La Commissione è composta da 6 o 8 commissari (di cui metà sono interni e metà sono esterni), più il Presidente, esterno all'Istituto. La votazione è espressa in centesimi: 45 punti alle prove scritte, 35 al colloquio orale, e 20 punti al credito scolastico.

Negli anni successivi, vediamo dei cambiamenti più lievi, come la formazione di una commissione costituita da membri interni e da un Presidente esterno (riforma Moratti), per poi ritornare nuovamente alle Commissioni miste (con il ministro Fioroni). La riforma Gelmini del 2010 stabilisce che per essere ammessi all'Esame di Stato bisogna avere almeno 6 in tutte le materie, e non semplicemente la media del 6. Successivamente, la ministra Fedeli (2017)



decise di mettere due prove scritte e un colloquio orale che per la prima volta darà rilevanza all'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro.

Questa volta però per essere ammessi all'Esame di Stato è necessario svolgere le prove invalsi di italiano, matematica e inglese ed avere la media del 6 in tutte le materie, in più i crediti scolastici avranno il massimo di 40 punti anziché di 25.

Un'altra novità particolare avvenne nell'anno scolastico 2018/2019. Nel colloquio gli alunni hanno a disposizione 3 buste e ne devono scegliere una: all'interno di queste buste è possibile trovare un'immagine, e al candidato si richiede di organizzare mentalmente i possibili collegamenti tra le materie e di unirle in un unico discorso. Questo metodo delle buste è stato molto discusso: alcuni miei amici si sono trovati molto bene, mentre altri avrebbero preferito non ci fossero.

Nel 2020 la maturità è stata in sospenso fino all'ultimo minuto, a causa della pandemia di COVID-19.

La ministra Azzolina ha optato, al fine di garantire un esame senza rischi, che seguisse tutte le norme per evitare eventuali contagi, per un maxi-orale con tutti i professori interni, senza le prove scritte. In aggiunta, l'ammissione all'esame fu garantita a tutti. Secondo alcuni studenti, questa modalità ha rappresentato una facilitazione; altri, invece, ne sono rimasti entusiasti (per lo meno la maggior parte).

Per la maturità del 2021 era stato previsto un ritorno alla normalità, ma, come abbiamo visto, la situazione non è migliorata, e, dopo tante proposte, una crisi di governo e anche un peggioramento della situazione dei contagi, il nuovo ministro Bianchi ha deciso che la maturità si svolgerà come l'anno precedente, con l'unica differenza che l'ammissione non sarà stavolta garantita a tutti e che sarà necessario presentare anche un elaborato scritto.

Come abbiamo potuto vedere, l'esame di maturità ha subito molti cambiamenti nel corso degli anni. A mio parere, sarebbe stato meglio per quest'anno svolgere l'esame nel modo consueto, con le prove scritte, perché ciò significherebbe aver superato la crisi pandemica, ma, d'altronde, questa è la situazione e dobbiamo adattarci.

Fatou Bartolozzi

Allarmi Esami

Per un primo articolo c'è sempre bisogno di un titolo forte, in questo caso del tutto veritiero. A che cosa è riferito quest'ultimo? La risposta è più che intuibile: gli esami di maturità per noi poveri maturandi. Infatti, ho tentato di variare il più possibile, sottoponendo tre domande su come vengono visti e soprattutto sulle sensazioni che vengono provate dai miei coetanei,

tra amici e conoscenti, provenienti da scuole e città diverse.

Prima domanda: "Quale è la prima parola che ti viene in mente se dico esame di maturità, e perché?" Da questa domanda è emerso un dato, che in realtà è molto comune nell'ambiente scolastico, ma per i maturandi ancor di più: l'ansia. Ansia per la quantità di studio richiesta, per i professori che tendono a caricare i ragazzi di verifiche e interrogazioni in intervalli di tempo abbastanza brevi, con il rischio di prendere insufficienze per colpa di questi carichi eccessivi di lavoro, che non permettono una preparazione ottimale.

Un altro fattore che ha contribuito in modo esponenziale a questo senso comune è stato senza ombra di dubbio la modalità dell'esame. Difatti, tra cambiamenti di colore delle regioni, didattica in presenza o a distanza, ministri reputati da molti giovani incompetenti e cambi di governo, lo svolgimento della tanto temuta maturità ci è stata comunicata con pochi mesi di preavviso e il senso di smarrimento e di incertezza ha trovato sempre più piede tra i ragazzi.

Seconda domanda: "Che cosa pensi della modalità dell'esame?" In questo caso ci sono stati pareri discordanti, per motivi soggettivi. Infatti, il punto di divisione è stato tra chi preferisce l'esame orale e chi invece avrebbe preferito un esame scritto o addirittura l'esame classico con scritti e orali. La differenza sta nelle abilità individuali, in quanto molte persone hanno una propensione maggiore per la scrittura e una certa difficoltà nell'esposizione orale, e pertanto si sentono penalizzati.

A tal proposito, cito le parole di un alunno del liceo E. Fermi di Cecina: "Io, con questi esami, sono rovinato: i professori mi mettono ansia e vado nel panico anche durante le interrogazioni normali, figurati davanti a tutta la commissione d'esame!". Terza domanda: "Che cosa ne pensi delle materie scelte per l'elaborato e della commissione d'esame?" Domanda sbagliata, anzi sbagliatissima.

Questo perché, nel momento in cui la stavo ponendo, non ero consapevole dell'innumerabile quantità di scuole, con diversi indirizzi. Effettivamente, tra tutti i tipi di licei, istituti tecnici e professionali è stato veramente difficile appuntare tutto, ma alla fine l'elemento comune che è emerso è la scarsa chiarezza su come vada svolto questo enigmatico elaborato: la lunghezza, il contenuto, il tipo di linguaggio... Il tutto è un punto interrogativo. Invece, per quanto riguarda le commissioni d'esame, la notizia più bella è stata scoprire che la maggior parte delle classi sono state ascoltate sulle loro opinioni. In conclusione, se vi sentite insicuri e ansiosi, oppure avete problemi in merito a questo grande passo che svolgerete tra qualche mese se siete al quinto anno o tra qualche anno se siete più piccoli, mi sento solo di consigliarvi di farvi avanti e non avere paura di discutere con i vostri parenti e amici come hanno fatto i miei con me, perché aprirsi e confrontarsi può essere d'aiuto.

Stefan Ioan Mihaila



Laura Baronti...

Eccomi arrivata alla fine del percorso lavorativo che mi ha vista per ben 35 anni insegnante della stessa scuola, della mia scuola l'Einaudi-Ceccherelli di Piombino.

Di questo lungo viaggio mi piace sottolineare maggiormente le relazioni che sono riuscite a stabilire con alunni, colleghi e tutto il personale scolastico; sono convinta che con molti di loro il legame di amicizia instaurato continuerà negli anni.

Il tragitto non è sempre stato facile, talvolta costellato di incomprensioni ma poi dissipate, ma anche ricco di soddisfazioni, sfide vinte e traguardi raggiunti non privi di ostacoli ma poi superati come l'attivazione insieme ad altri colleghi di nuovi indirizzi in particolare quello alberghiero.

Non mi resta che chiudere con i ringraziamenti che sono molti e veramente sentiti verso quegli alunni che mi hanno dimostrato la loro riconoscenza e il loro affetto e soprattutto verso i colleghi che mi hanno supportato e coadiuvato in questo cammino. Un ringraziamento particolare va al dirigente Carlo Maccanti che ha sempre creduto in me rinnovando ogni anno la mia collaborazione e creando un rapporto fatto di stima e gratitudine.

Grazie a tutti,



Simonetta Tagliaferri...

Eccomi qui!! Al momento dei saluti e del saluto a quella parte di vita dedicata al lavoro e, nello specifico, all'insegnamento. Sono passati 40 anni ...tanti, ma nello stesso tempo veloci. Citando un romanzo di Antonio Tabucchi si può dire che *...il tempo invecchia in fretta!* È stato comunque un tempo "pieno" in cui non è mancata la soddisfazione, in particolare la soddisfazione di aver potuto svolgere il lavoro che desideravo, cioè quello della "maestra", come dicevo da piccola. La prima parte di questi anni di insegnamento nella scuola media, "girando" per tutta la provincia, poi nella scuola superiore con l'approdo a questo istituto nel 2003.

21 MARZO

Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti della mafia

Da questa data ad oggi tanti i cambiamenti: nuovi indirizzi, potenziamento delle tecnologie, fino all'attuale ampliamento dell'offerta formativa con le new entries del Liceo Artistico e del Liceo Classico. Io che capisco l'importanza, per le nuove generazioni, dell'utilizzo di nuovi strumenti e nuove fonti di conoscenza e apprendimento, ho tuttavia gioito all'idea di un arricchimento in ambito artistico e, più specificatamente, umanistico. Questo, non solo perché sono insegnante di materie letterarie, ma anche perché ritengo che venga offerto ai ragazzi un ventaglio più grande di possibili scelte. Mi sembra quindi importante la presenza dei due Licei a completamento, appunto, dell'offerta formativa non solo per questa scuola, ma per l'intero territorio.

Anche gli insegnanti, come gli alunni, non smettono mai di imparare, inoltre non si possono permettere di arricchire la loro cultura solo con ciò che interessa, ma, certe volte, "sono obbligati" ad apprendimenti forzati contro la loro volontà. È questo il caso dell'interruzione della didattica in presenza e del repentino ingresso della cosiddetta DAD o, più propriamente DDI, dal marzo 2020 ad oggi, a causa dell'emergenza Covid. Io, diciamo così, che ho poca confidenza con tutto ciò che esula da carta e penna e che credo nella funzione educativa della relazione in presenza, con tanto di linguaggio gestuale, mi sono trovata spiazzata e ... disperata! Ma, per carattere, non mi arrendo facilmente di fronte a nuove sfide e, per fortuna, ho trovato molte persone, dai ragazzi ai colleghi, a tutto il personale della scuola in generale, che mi hanno soccorso! Ho apprezzato moltissimo questo aiuto a cui sono ricorsa senza riserve e senza orari e che, sinceramente, ha avuto anche il merito di creare un contesto di relazioni meno formali. Con i ragazzi la richiesta di aiuto è iniziata con l'autocritica e con l'autoironia e mi è sembrato, in verità, che abbiano accolto positivamente l'idea di poter aiutare un insegnante e, quindi, di potersi legittimamente sentire più bravi.

Riflettendo sul presente, penso che anche da questo brutto momento, che tutti ci auguriamo possa essere presto superato, possiamo imparare qualcosa e qui mi rivolgo soprattutto ai giovani. Se abbiamo avuto la fortuna di essere rimasti in salute, noi e i nostri cari, dobbiamo valorizzare il positivo che comunque c'è nelle nostre vite, darci delle alternative, scoprire nuovi interessi a cui magari non abbiamo mai pensato, riscoprire i sentimenti, imparare ad apprezzare "il bello" che ci circonda, prendersi momenti di pausa e di riflessione...

La storia ci insegna che ci sono momenti bui e che molti sono stati peggiori di questo. Quindi credo che la cosa migliore sia farci forza e cercare di vedere positivo.

La chiusura è sempre difficile, per ogni cosa, anche per questo articolo, ma ciò che al momento mi viene in mente è di augurare a tutti tempi più sereni e un ritorno a breve alla "normalità". Nel contempo voglio fare i complimenti a coloro che hanno avuto l'idea di creare questo giornale online, prezioso in questo difficile contesto, ma prezioso sempre e comunque. Come detto sopra ...una valida alternativa!

Quest'anno il nostro programma scolastico prevedeva una disciplina in più, da integrare alle altre materie, sempre rimanendo pertinente ad esse: questa disciplina è l'Educazione Civica, un processo di apprendimento per insegnare a tutti gli alunni che cos'è la cittadinanza responsabile e prepararli a essere i cittadini del futuro.

Tra le varie tematiche, con la professoressa di Religione Enrica Canaccini, abbiamo affrontato quella della Legalità e la lotta contro le mafie, temi importanti e soprattutto attuali, specialmente al giorno d'oggi. A ridosso della "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie", abbiamo analizzato il concetto di "legalità", dove ognuno ha espresso il proprio pensiero attraverso produzioni scritte, e grazie alla presentazione organica della professoressa abbiamo osservato molto dettagliatamente le tipologie di mafie presenti in Italia, tutte con nomi diversi, i tipi di reati, le pene e i vari tipi di legge a tutela dei cittadini, e siamo anche scesi nei particolari di alcuni casi specifici, come quello de "Il Maxiprocesso di Palermo".

Abbiamo inoltre parlato delle storie di coloro che hanno avuto il coraggio di sfidare questo sistema tossico e che ne hanno fatto una ragione di vita, approfondendo una vittima sconosciuta innocente di mafia ciascuno, riportando e condividendo in classe la loro storia per filo e per segno. E' stato anche realizzato un lavoro, ora esposto nell'atrio della scuola che, come suggerito dall'Associazione Libera, riporta i nomi di queste vittime, scritti all'interno di stelle ("...a ricordare e riveder le stelle"). Infine, abbiamo partecipato all'incontro online del 21 marzo, ascoltando le testimonianze dei parenti dei morti per mano delle mafie e i vari interventi di sindaci, questori e forze dell'ordine di tutta Italia. Concludiamo citando una delle frasi che più ci sono rimaste impresse e che pensiamo sia l'emblema dell'educazione civica e della lotta contro le mafie: *"Non si può sconfiggere la mafia chiedendo l'eroismo di inermi cittadini, ma mettendo in campo tutte le forze migliori delle istituzioni"*. (G. Falcone)

Morena Paradiso e Azzurra Pacchini



Auschwitz e il treno della memoria

Gli studenti dell'Einaudi-Ceccherelli dal 2014 sul Treno della Memoria per Auschwitz.

Il progetto Storia e Memoria ha avuto inizio nell'anno scolastico 2013/2014 per volontà delle referenti, professoressa Enrica Canaccini e professoressa Chiara Capanni, che su base volontaria proposero un percorso storico-educativo sui crimini contro l'umanità attraverso una serie di incontri pomeridiani extrascolastici.

Il progetto ogni anno ha coinvolto circa 60 studenti che hanno avuto l'opportunità di approfondire la storia dell'Italia e dell'Europa e hanno partecipato ai "Viaggi della Memoria", visitato i luoghi della grande tragedia, della deportazione e dello sterminio di milioni di cittadini innocenti.

I viaggi "Sulla strada della Memoria" hanno permesso a molti studenti di recarsi nei campi di concentramento di Dachau, di Auschwitz ed anche a Trieste, nella Risiera di San Sabba, alle foibe in Slovenia, al campo di concentramento di Fossoli, a Marzabotto e al Mausoleo delle Fosse Ardeatine a Roma.

"I ragazzi hanno lavorato per mesi allo studio e all'approfondimento dei temi della Memoria, si sono preparati con documenti e testi di ricostruzione storica ad affrontare l'impatto diretto con quei luoghi dove la vita di tanti, il più delle volte giovani come loro, ha incontrato il terrore, la tortura, la morte": afferma la professoressa Canaccini. Ogni viaggio è sempre stato testimoniato dagli studenti attraverso la stesura di un Diario di Bordo che ha raccolto le riflessioni, la serietà, l'impegno, la commozione e il bagaglio di esperienze che accompagnerà questi studenti per tutta la vita.

"Questo percorso è stato proposto perché ciò che è accaduto nella storia non venga mai dimenticato, perché le nuove generazioni acquisiscano attraverso una lettura critica del passato, le competenze per poter leggere il nostro presente e costruire il nostro futuro": riferisce ancora la professoressa Canaccini. Un corso di grande valore ed importanza per gli adolescenti delle Scuole Superiori che educa alla coscienza storica e sensibilizza nel trattare argomenti come le discriminazioni.

Giorno della Memoria 2021- la memoria non si ferma

Quest'anno è stato un po' particolare, perché gli studenti di tutta la Toscana non hanno potuto partecipare, come tutti gli anni, in presenza al Mandela Forum di Firenze, però la Memoria non si ferma, e la Regione Toscana, nonostante le circostanze, ha reso possibile lo svolgimento del Meeting del giorno della memoria in via telematica.

È stato diverso dal solito, ma comunque un incontro speciale e formativo, perché il Meeting 2021 ha rinchiuso in se stesso tutti gli altri eventi, viaggi e progetti promossi dalla Regione. Ci sono stati gli interventi di molti testimoni rimasti in vita e non con vecchie registrazioni.

Sono intervenuti Ugo Caffaz, che è l'ideatore del Treno della Memoria ad Auschwitz; Andra e Tatiana Bucci, collegate da Bruxelles e dagli Stati Uniti, sopravvissute nel campo di Auschwitz; Vera Vigevani Jarach dall'Argentina, che scampata da piccola alle persecuzioni naziste, ha dovuto subire la scomparsa della figlia, una desaparecidos e Kitty Braun sopravvissuta nel campo di Ravensbruck. Ovviamente non poteva mancare l'intervento dell'assessora della Regione Toscana, Alessandra Nardini, del Presidente del Consiglio Regionale, Antonio Mazzeo e del Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani.

"Oggi mi sento particolarmente emozionata e triste, perché stamattina ho sentito alla radio notizie sui campi profughi in Bosnia.": così esordisce la bambina sopravvissuta ad Auschwitz, Tatiana Bucci, durante il Meeting della Giornata della Memoria 2021, si sfoga con le lacrime agli occhi sostenendo che solo apparentemente sono campi per profughi, quando in realtà sono campi di concentramento, affermando che nel 2021 non possiamo accettare che altri esseri umani siano trattati con disprezzo e vengano abbandonati a loro stessi.

Trofimov Parascovia



Mare, sole e creme solari: istruzioni per l'uso

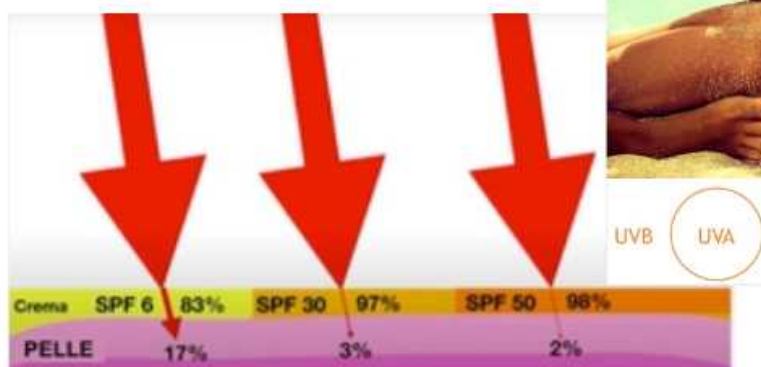
Con la fine della scuola si avvicina anche la stagione balneare! Ma conosciamo le regole per una sana abbronzatura? Cosa sappiamo delle creme solari? In questo breve articolo vogliamo fornirvi le informazioni di base, utili per una sana esposizione al sole. L'abbronzatura non è altro che un sistema di difesa della nostra pelle, alcune cellule contengono al loro interno la melanina, una sostanza in grado di ossidarsi e scurirsi quando è raggiunta dalla radiazione solare.

Ovviamente non tutti abbiamo lo stesso quantità di melanina, come possiamo osservare dalla classificazione dei fototipi. Quando acquistiamo una crema solare leggiamo sul flacone SPF 50, SPF30, ma cos'è l'SPF? L'SPF o solar protection factor è un numero che indica la capacità della crema di fermare gli UV. Ad esempio una crema solare con SPF 30 è in grado di far passare 1/30 (un trentesimo) circa il 3% della radiazione UVB e bloccarne il 97%. Un SPF 50 fa passare 1/50 (un cinquantesimo) circa il 2% della radiazione UVB e ne blocca il 98%, quindi più è alto l'SPF maggiore è la radiazione UVB bloccata. Attenzione quanto descritto fa riferimento solo agli UVB ma chi di voi ha studiato il sistema solare, il sole e l'atmosfera terrestre, ricorderà che la radiazione UV è composta da UVB e UVA.

La crema solare che blocca anche gli UVA riporta il simbolo nell'immagine, e se non specificato è pari ad un terzo dell'SPF per gli UVB. I primi gli UVB si fermano negli strati superficiali della pelle e danneggiano la pelle producendone l'invecchiamento mentre gli UVA, più energetici, raggiungono gli strati più profondi, causando danni anche al DNA. Quanta crema solare dobbiamo mettere? alcuni studi hanno dimostrato che usiamo metà o un quarto della quantità di crema solare raccomandata. Infatti una persona di statura media, alta circa 160 cm dovrebbe distribuire una quantità di crema pari a 30g. Purtroppo non applicandola in quantità adeguata riduciamo di tantissimo la protezione della crema solare. Quando mettere la crema solare? La crema solare non dovrebbe essere spalmata in spiaggia ma a casa prima di uscire, e poi rinnovata all'arrivo al mare, solo così la crema potrà svolgere la sua azione di protezione.

Ogni quanto rinnovare la crema solare? Leggendo le istruzioni sul flacone troviamo la dicitura "rinnovare frequentemente", secondo alcuni studi la crema dovrebbe essere rinnovata ogni 2 ore circa. Naturalmente oltre alla giusta crema solare è importante non esporsi nelle ore in cui la radiazione solare è più forte (10:30 -16:30)! Allora sei pronto? usa la crema, rispetta le ore di esposizione e non aver paura di scottarti!

Classe 3A SAS



I canali di Marina e le nostre origini

La storia di Piombino potrà sembrare un argomento di poca importanza, a causa del territorio alquanto circoscritto e della scarsa densità di popolazione che sino al 1901 contava solo 8.309 abitanti. Tuttavia, non si può dimenticare che Piombino ha mantenuto, per oltre 400 anni, la struttura e l'ordinamento di un piccolo stato indipendente. La storia di questa città non è priva di interesse anche perché grandi potenze quali la Germania, la Spagna e la Francia hanno sempre avuto un'attrazione particolare su Piombino ed il suo territorio. Situata sulla estrema punta meridionale dell'antico promontorio di Populonia, separata dall'isola d'Elba per mezzo di uno stretto di mare, Piombino è sempre stato considerato un punto strategico sul mar Tirreno. Prende il nome di Maremma o Marittima toscana quel tratto di terra bagnata dal mar Tirreno, che comincia dalla foce del fiume Magra e termina a quella del Chiarone presso il lago di Burano. Il nome di Maremma viene raramente indicato prima dell'anno 1000. Uno dei più antichi ricordi dell'uso del sostantivo Marittima, per indicare un paese non litoraneo, risale all'anno 790. Questa terra, nella quale regnava la malaria, fu rinomata, fin dall'antichità, per la ricchezza della sua vegetazione, per le sue fertili terre, per la ricchezza del sottosuolo, per le bellissime spiagge, per la comodità dei suoi porti e per la varietà dei suoi promontori. Qui sorse la città di Populonia, edificata da Turreno, re della Licia, 100 anni prima della guerra di Troia (1200 a.C. circa) e 500 prima della edificazione di Roma (21 aprile 753 a.C.). Populonia, importante scalo marittimo, perla della civiltà etrusca, venne denominata da Virgilio *Populonia Mater*.

Al tramontare della supremazia della città etrusca gli abitanti si spostarono sulla punta estrema del promontorio e iniziarono a costruire alla fine del secolo VIII Popolino, derivante da Populonia, antico nome di Piombino. È a quel periodo che viene fatta risalire la nascita della nostra città. La scelta del luogo dove i pochi fuggiaschi popolonesi si ritirarono per iniziare una nuova vita comunitaria fu dettata, probabilmente, dall'abbondanza d'acqua esistente nell'insenatura naturale formata dallo sperone roccioso dell'attuale piazza Bovio e dalla collina ad ovest, la Cittadella. La fonte dei Canali a Piombino si trova in via della Marina, a ridosso delle antiche mura cittadine e a poche centinaia di metri dalla distrutta Porta a Mare. La fonte, così come adesso la conosciamo, venne costruita nel 1248 dalla Repubblica di Pisa che allora dominava Piombino. I Canali di Marina sono conosciuti sin dall'antichità come "Fonte delle bisce in amore" e lo scultore medievale, un anonimo di scuola pisana, volle tramandare il toponimo inserendo nella struttura una raffigurazione di due serpi unite per la testa. Gli storici dicono perché le bisce, si riproducono nei luoghi umidi e quindi la fonte era il posto ideale. La fonte dei Canali è stata l'unica sorgente di acqua potabile per la città di Piombino sino al 18 ottobre 1925, data in cui il re Vittorio Emanuele III venne a inaugurare l'acquedotto pubblico.

Monica Braschi

Le voci dei giovani

Continua la nostra rubrica sulle "voci" usate da noi giovani. Si tratta, anche in questo caso, di molti termini che derivano dall'inglese e sono stati adattati alla lingua italiana. L'ambito è perlopiù relativo al mondo dei *gamers*, ma spesso molti termini assumono una connotazione più generale e sono stati estesi anche ad altri ambiti.

AFK: agg., acronimo dell'inglese *Away From Keyboard* ('lontano dalla tastiera'). Questa espressione, usata soprattutto nell'ambito del *gaming*, serve per avvisare che ci si sta assentando momentaneamente dalla postazione di gioco. Per esempio: "Ragazzi, vado un attimo AFK", oppure "Mi hanno buttato fuori dal gioco perché ero AFK".

Carriare: v. tr., derivato dall'inglese *to carry* ('portare'). Il termine è utilizzato quando un giocatore si fa aiutare da qualcuno di decisamente più forte con lo scopo di risalire la classifica o comunque di avere un vantaggio rispetto agli altri giocatori.

Crash: n. m. Il termine, derivato dall'inglese *crash* ('incidente') nel gergo informatico indica il blocco o la terminazione improvvisa, non richiesta e inaspettata di un programma in esecuzione (sistema operativo o applicazione), oppure il blocco completo dell'intero computer. Nella stessa accezione è impiegato anche il verbo "crashare".

Fixare: v. tr. Dall'inglese *to fix* ('riparare'). Usato soprattutto in ambito informatico, p. es. "Il programma non funziona, va fixato".

Nabbo: n. m. Deriva dal termine inglese *newbie* 'principiante, novellino'. Indica in particolare una persona che non ha esperienza nell'ambito del gioco, con una connotazione dispregiativa, in quanto è "nabbo" non solo chi ha cominciato da poco a giocare, ma anche chi, anche giocando da molto, non riesce a migliorarsi perché è inconsapevole delle proprie mancanze. Il termine si usa poi anche al di fuori del contesto videoludico.

Skillato: agg. Dall'inglese *skill* ('abilità'): competente, sveglio, dotato di abilità specifiche acquisite. Utilizzato anche in campo videoludico, dove può indicare il possesso di un'abilità o il raggiungimento dei requisiti per ottenere una *skill*. Per estensione, anche sveglio o scaltro.

Skippare: v. tr. deriva dal verbo inglese *to skip* 'saltare'. Inizialmente usato in ambito informatico, e successivamente italianizzato, il verbo skippare è utilizzato per indicare quando non vuoi fare una cosa e appunto la vuoi saltare, evitare.

PRIMAVERA

Il pesco è fiorito
la campagna si è colorata di verde smeraldo.
Mi affaccio alla finestra
l'armonia del mattino mi avvolge.
Chiudo gli occhi immerso nel tuo profumo.
È primavera.

F.T.

L'AMORE È PRIMAVERA

L'amore quando sboccia
è come un fiore in primavera
che prende colore dopo un freddo inverno.
Però, quando il cuore viene spezzato,
è come se la persona che ami
avesse in mano quel fiore
e fosse pronta a giocare a m'ama non m'ama.
Pronta a togliere i petali
che costituiscono la tua anima
e fanno parte di te,
che sono rimasti intatti
dopo tanti temporali formati da gocce pesanti.
E sta a te se rimanere senza
o se farli ricrescere
ancora più belli di prima.

Tu sei come il vento,
se decidi di soffiare,
riesci a sradicarmi dal terreno,
abbandonandomi a me stessa e alle mie radici.

E.S.

